

29 settembre 2001 LA REPUBBLICA

I cittadini non tollerano certi arresti

Ho apposto la firma alla interrogazione urgente presentata al ministro della giustizia da esponenti dell'Ulivo e di Rifondazione perché condivido la necessità di ottenere dal Ministero indicazioni il più possibile chiare sull'attuale situazione della Procura di Napoli. Come parlamentare di Napoli, come componente della Commissione Giustizia, ma anche con il turbamento dell'avvocato che vuole recuperare un clima di piena collaborazione in un ufficio così importante dell'amministrazione giudiziaria, ritengo che questi problemi debbano essere affrontati e risolti nel più rapido e drastico dei modi. Napoli è ancora assediata da forme di criminalità che non sono state sgominate del tutto ed i problemi della sicurezza sembrano di ora in ora assumere forti rilievi e, francamente, non ci si può consentire il lusso di divisioni intestine, o peggio, di litigi continui e all'apparenza di fratture ormai insanabili. A me pare evidente, nel rispetto assoluto della obbligatorietà dell'azione penale, che questa lunga storia delle demolizioni, rechi l'impronta di un eccesso di precipitazione nell'esecuzione di misure interdittive ieri, e di misure detentive oggi, queste ultime addirittura eseguite nella Prefettura di Roma. Sussistono davvero esigenze cautelari così rilevanti, da far saltare in aria con l'arresto prefetti a fronte di indagini che certamente vanno svolte ma che affondano le loro radici in atti amministrativi lontani nel tempo? E oggi, con la onesta presa di posizione di un pm il quale, da galantuomo, chiarisce l'ambito di legittimazione che ha ritenuto di dare a quegli atti, possono i cittadini accettare che nei suoi confronti, sia pure nella forma del testimone, si inquisisca in maniera pressante senza che nulla accada per le misure detentive tanto drasticamente adottate? Siamo sempre al quesito che pareva risolto dalle modifiche introdotte nel 1995 in tema di custodia cautelare: deve essere un accadimento eccezionale, deve riguardare fatti gravi, sicuramente accertati, ove le esigenze cautelari siano realmente tali e non immaginate solamente in relazione alle qualifiche di amministratori o di pubblici ufficiali. Al di là di queste vicende che suscitano tante perplessità, noi abbiamo il dovere di chiedere il ripristino di quella organizzazione forte e credibile che tanti consensi ha suscitato nei cittadini quando ha prodotto la credibilità forte di una istituzione alla quale Napoli non saprà rinunciare.

Vincenzo M. Siniscalchi